

X LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

15.

SEDUTA COMUNE DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA ALDO ANIASI

INDICE

PAG.

Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale (Secondo e settimo scrutinio)	
PRESIDENTE	399, 400, 401, 402, 403, 404, 413
CORLEONE FRANCESCO (gruppo federali- sta europeo ecologista)	402
MELLINI MAURO (gruppo federalista eu- ropeo)	401
RUSSO FRANCO (gruppo verde)	399
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	400

La seduta comincia alle 10.

**Votazione per l'elezione
di due giudici della Corte costituzionale.**

Secondo e settimo scrutinio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Ricordo che, come preannunciato alla Camera nella seduta del 12 novembre scorso, qualora alla votazione contestuale che sta per aprirsi non faccia seguito l'elezione di entrambi i giudici, si procederà in immediata successione ad altre due votazioni.

Procederemo ora contestualmente, ma in modo distinto, alla prima tornata delle votazioni odierne, con l'avvertenza che per la prima, relativa all'elezione di un giudice a seguito dalla cessazione dalla carica del giudice Ettore Gallo, si tratta del secondo scrutinio ed è quindi necessaria, a norma dell'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea, mentre per la seconda votazione, relativa all'elezione di un giudice a seguito del decesso del giudice Renato Dell'Andro, si tratta del settimo scrutinio, ed è quindi richiesta, a norma della disposizione succitata, la maggioranza dei tre quinti dei componenti l'Assemblea.

Ciascun senatore e deputato scriverà un

solo nome sulla scheda di colore bianco, valevole per il secondo scrutinio, deponendo detta scheda nella prima urna, recante la dicitura: «secondo scrutinio», ed un solo nome sulla scheda di colore arancione, per il giudice da eleggere al settimo scrutinio, deponendo questa seconda scheda nella seconda urna, recante la dicitura: «settimo scrutinio».

Raccomando agli onorevoli colleghi di procedere con la massima attenzione nel destinare le schede alle due distinte urne, perché nella precedente seduta del 7 novembre la Commissione di scrutinio ha riscontrato che candidati che avevano ricevuto suffragi in una delle due urne erano stati designati anche in schede deposte nell'altra, distinta urna. Al fine di evitare, a questo riguardo, motivi di contestazione circa il computo dei voti, richiamo pertanto nuovamente l'attenzione dei votanti circa le modalità che presiedono ai due scrutini, che vengono contestualmente effettuati.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, è inutile richiamare l'attenzione del Parlamento riunito in seduta comune sulla gravità di quanto è successo in questa settimana. Abbiamo ricevuto, per quanto riguarda l'elezione di giudici della Corte costituzionale, un messaggio del Presidente della Repubblica, che

è stato interpretato sia dai parlamentari, sia dalla stampa, come un tentativo di raddrizzare una situazione particolarmente distorta. Mi riferisco all'incapacità del Parlamento di eleggere i due giudici della Corte costituzionale. Tale situazione è stata denunciata dal Presidente della Repubblica Cossiga come un atto di incapacità da parte del Parlamento di procedere alla nomina dei due giudici, che pone il collegio della suprema Corte in condizione di non funzionare.

In verità, Presidente Iotti, senatore Spadolini, quello che è successo in questa settimana, a cominciare dallo stesso messaggio del Presidente della Repubblica, non è stato altro che una pressione molto forte esercitata sul Parlamento affinché accettasse supinamente le indicazioni delle segreterie dei partiti; in questo caso — ma solo in questo caso — del partito socialista e della democrazia cristiana.

Presidente Iotti, lei sa che con il presidente del mio gruppo, onorevole Scalia, le ho inviato una lettera (e per conoscenza, l'ho inviata anche al senatore Spadolini) nella quale le faccio notare come siamo rimasti delusi dal fatto che lei questa settimana abbia ricevuto il segretario della democrazia cristiana, onorevole Forlani. Noi ci aspettavamo un suo diverso comportamento, che mettesse il Parlamento in condizioni di poter scegliere liberamente i candidati da votare. Del resto, signor Presidente, lei ha sempre risposto nei suoi *speeches* che il Parlamento in seduta comune non può discutere, non può procedere ad un confronto di natura istruttoria sui candidati, proprio perchè si trova a fungere da collegio elettorale.

Ecco perchè mi aspettavo che, con il suo comportamento, lei ponesse il Parlamento in condizioni di votare liberamente. Incontrando il segretario Forlani lei ha invece sancito il diritto delle segreterie dei partiti di scegliere esse i nomi, dando indicazioni a cui poi supinamente si devono conformare i deputati nelle votazioni parlamentari.

Tant'è vero, onorevole Iotti, che oggi su *l'Avanti*, il giornale del partito socialista, si legge; «Corte, si rivota. Craxi e Forlani per Guizzi e Mirabelli. Gallo, escluso, si dimette dal Senato». Si dà pertanto per scontato che

il Parlamento obbedirà appunto agli *ukase* delle segreterie dei due partiti.

Non polemizzo certo solo con la democrazia cristiana e il partito socialista; so benissimo che esiste una prassi consociativa che porta ad una rigida spartizione dei giudici della Corte costituzionale. Oggi spetta alla DC e al PSI; domani spetterà al PDS, tant'è vero che i colleghi del PDS (di cui apprezzo la sensibilità dimostrata con il rifiuto di continuare con votazioni a iosa) hanno dichiarato che voteranno disciplinatamente secondo le indicazioni degli altri partiti, ma che se non vi sarà compattezza nella democrazia cristiana essi si ritireranno sul famoso Aventino! Prendo pure atto che al senatore Libertini sta bene una lottizzazione a metà: sì a Guizzi e no a Mirabelli...!

Noi verdi diciamo invece che bisogna respingere la prassi della lottizzazione e della spartizione; bisogna cioè opporsi al fatto che la suprema Corte sia ormai divenuta terreno di caccia da parte delle segreterie dei partiti. Infatti, il secondo comma dell'articolo 135 della Costituzione recita; «I giudici della Corte costituzionale sono scelti fra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio».

Presidente Iotti, noi ci saremmo aspettati che lei innovasse la prassi. Non lo ha fatto ed ha sancito invece con la sua autorevolezza una pratica spartitoria.

Per questi motivi, con tutto il rispetto che è dovuto alla Presidenza e a lei personalmente, onorevole Iotti, noi dissentiamo dal modo in cui lei ha voluto porre un suggello istituzionale a questa pratica lottizzatrice. Mi auguro che i parlamentari respingano invece le indicazioni di Mirabelli e Guizzi, non perchè io sia contrario alle loro persone, ma per il modo in cui si è giunti ad indicare i loro nomi.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signori Presidenti, onorevoli colleghi, il mio intervento potrà

apparire di *routine*, perché ribadisce concetti già affermati più volte, sia in occasione dell'elezione dei giudici costituzionali, sia nel corso dell'elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura.

Mi richiamo agli articoli 35, 41, 49 e 50 del regolamento, ma non per dirimere in questa sede la vecchia disputa se, in queste occasioni, siamo in presenza o meno di un collegio imperfetto (come è stato definito più volte) o più semplicemente di un mero seggio elettorale. In questa materia si è andata affermando una certa prassi, che ha finito per assurgere quasi alla dignità di norma codificata, ma sono anche emerse posizioni dottrinarie in buona parte contrarie alla concezione del collegio imperfetto e del seggio elettorale. Concezione che dovrebbe escludere ogni possibilità di dibattito e di confronto, che tuttavia si sono svolti in quest'aula nel corso di una seduta del 1954.

Si tratta di una disputa bizantina? Non credo. Infatti, a fronte di questa situazione, che oggi viene presa in considerazione da una «esternazione» del Presidente della Repubblica e dagli annunci dei Presidenti delle due Camere volti a prevedere votazioni successive e reiterate nell'ambito della seduta odierna, si registra, onorevoli Presidenti, uno stato di malessere generale, che non riguarda soltanto le regole del gioco o il modo in cui queste ultime vengono seguite in quest'aula. Lo stato di malessere del paese, infatti, è più profondo e concerne il fatto che la rappresentanza popolare, sotto il profilo delle istituzioni e dei loro rappresentanti, è in mano non ai singoli parlamentari eletti dal popolo, ma alle segreterie dei partiti. Questa è la situazione di malessere che si registra!

Non vi è istituzione nel nostro paese, dal Consiglio superiore della magistratura alla Corte costituzionale, dagli istituti finanziari e dalle banche fino all'IRI ed alle USL, che non sia stata espropriata dai partiti politici. Da questo nasce il profondo stato di malessere che si registra e rispetto al quale, onorevole Presidente Iotti, lei ha manifestato più volte riserve ed invocato l'adozione di provvedimenti legislativi e di modifiche regolamentari. La realtà è che nel corso di quarant'anni non si è modificato nulla, a

causa di una concezione di carattere consociativo che ha visto schierati sulla stessa linea non soltanto la democrazia cristiana e il partito socialista, ma anche il partito comunista.

È questo il male profondo che ha comportato la lesione della sovranità popolare. È questo il malessere avvertito dalla pubblica opinione, rispetto al quale, onorevole Presidente Iotti, la Presidenza non è stata in grado di suggerire altro che la reiterazione delle votazioni, forzando la mano ai parlamentari perché questi ultimi adempissero ad un loro dovere. Al nostro dovere, onorevole Presidente, noi avremmo adempiuto in modo più adeguato se fossimo stati consultati dalle Presidenze delle due Camere (se lo avessero ritenuto opportuno) o, addirittura, dagli altri gruppi parlamentari.

Questo non è accaduto. Eppure il rapporto tra i gruppi parlamentari ed i Presidenti dovrebbe avere un certo stile e — mi si consenta — essere espressione di buon costume. In realtà io ho ricevuto soltanto due lettere, dai capigruppo della democrazia cristiana, onorevole Gava, e del partito socialista, onorevole Andò. Costoro «hanno bussato» due volte. La terza volta «ha bussato» lei, onorevole Presidente, per indicare quello che avrebbe dovuto essere l'esito delle votazioni previste per oggi!

Respingerei le due lettere ai mittenti, attraverso il postino, e preannuncio fin d'ora che i parlamentari del Movimento sociale italiano-destra nazionale deporranno nell'urna una scheda bianca, in dissenso rispetto alle indicazioni di partito, che rappresentano l'espressione di un degrado delle istituzioni in ordine al quale protestiamo in maniera vibrata, sperando che in un momento successivo possa essere l'opinione pubblica il vero giudice del profondo malessere delle istituzioni nel nostro paese (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signori Presidenti, colleghi, credo che non si possa dare inizio a

questa riunione del Parlamento in seduta comune dedicata ad un compito importante quale l'elezione di due giudici della Corte costituzionale senza svolgere alcuni rilievi regolamentari e sull'ordine dei lavori.

Siamo stati duramente richiamati all'ordine per responsabilità che non sono nostre, né dei senatori né dei deputati. Siamo stati richiamati all'ordine a causa di un ritardo, ma in realtà questo atto rappresenta un intervento a favore di determinate candidature.

Il ritardo nella nomina di giudici della Corte costituzionale, signori Presidenti, è questione grave; purtroppo si tratta di una prassi alla quale non si è sottratto nemmeno il Presidente della Repubblica, se è vero che per questo motivo è stato denunciato per attentato alla Costituzione dal consigliere D'Anna. Tale ritardo si è protratto non per un anno, ma per qualche mese, in quanto da parte del Capo dello Stato non è necessario ricorrere a votazioni successive per provvedere alle nomine che sono di sua competenza in base alla Costituzione...!

Conosciamo le polemiche che a suo tempo sono state sollevate in merito agli effetti delle mancate nomine sul funzionamento della Corte costituzionale (non direi, invece, sulle sentenze). Voglio ricordare che un giudice costituzionale, il professor Ferrari, ha scritto pagine molto interessanti al riguardo.

A questo punto, signori Presidenti, dobbiamo prendere atto con soddisfazione del fatto che siano state fissate per oggi tre votazioni consecutive per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Ritengo, peraltro, che sarebbe stato meglio fissare solo la prima di tali votazioni e, in un secondo momento, le successive due, visto che una importante forza politica ha mosso rilievi in ordine alle conseguenze dall'eventuale esito negativo della prima votazione.

Occorre anche notare che il ritardo è dipeso dal fatto che si è deciso di procedere alle successive votazioni ad una distanza di tempo fra l'una e l'altra veramente intollerabile. Si è conseguentemente posto il Parlamento nella condizione di non procedere tempestivamente all'elezione, fino al punto di trovarsi nell'alternativa di inghiottire il

roso oppure apparire responsabile di un ritardo che certamente non è ascrivibile ai singoli parlamentari.

È chiaro, allora, che l'intervento ultimativo, anche se tardivo, diventa un intervento relativo alla scelte da compiere. Si vuole, per esempio, rendere ultimativo il voto rispetto ad un candidato respinto per ben sei volte dal Parlamento!

Di fronte a tale situazione, chi si è assunto la responsabilità (che non contesto) di proporre le candidature dovrà non solo inghiottire il rospo, ma prendere anche atto della posizione del Parlamento, proprio in ossequio al dovere di pervenire al *quorum* stabilito dalla Costituzione e di trovare il più ampio consenso.

Credo che questo dovere faccia carico a tutti, ma soprattutto a chi si arroga, in nome del manuale Cencelli o della partitocrazia, la responsabilità di far sì che, bene o male, le nostre istituzioni funzionino. Devo dire che le istituzioni in realtà possono funzionare e che, per il fatto che è aperta la questione delle riforme istituzionali, non si deve far loro carico delle disfunzioni di cui sono invece responsabili coloro che le occupano!

Noi quindi riteniamo che a questo punto sia dovere del Parlamento prendere atto della situazione. Certo, non può che essere giusto l'invito a non sottrarsi alla propria responsabilità istituzionale e a non lasciare sguarnita una Corte costituzionale che dovrà assumere tra poco, quando sarà, a cose fatte rispetto alle elezioni, importanti decisioni in ordine ai referendum (ai quali io sono contrarissimo!) A mio avviso non sarebbe compito della Corte costituzionale selezionare le richieste referendarie. Ma...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione è già scaduto.

La prego di concludere.

MAURO MELLINI. Sto per concludere, signora Presidente.

A questo punto, certo, le responsabilità del Parlamento sono gravi; ma — dicevo — prima di tutto il Parlamento ne ha una ben precisa, quella di non lasciarsi prendere in una tenaglia fra la «lentocrazia» e le sollecitazioni dell'ultima ora. Deve respingere in-

terventi esterni a quelle che sono le sue responsabilità e le sue scelte; deve prendere atto che qualcuno che aveva la responsabilità di non dimenticare l'esito delle votazioni precedenti ha preferito insistere con arroganza su determinate candidature. Si dovrà quindi votare ad oltranza, se sarà necessario, signora Presidente. Procederemo anche a tre votazioni, o a quante saranno necessarie, ma credo sia questo che dobbiamo fare.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, secondo il regolamento della Camera — che è applicato nelle riunioni del Parlamento in seduta comune — non dovrei consentirle di prendere la parola, perché lei fa parte dello stesso gruppo parlamentare cui è iscritto l'onorevole Mellini, anche se formato nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, le consentirò eccezionalmente di intervenire, raccomandandole la massima brevità.

FRANCESCO CORLEONE. La ringrazio, signora Presidente.

Ho ritenuto di intervenire, nonostante sia da qualche tempo assente dai lavori parlamentari in quanto dimissionario, perché siamo di fronte ad una questione fondamentale. Io mi sarei aspettato un intervento da parte sua e da parte del Presidente Spadolini per difendere il diritto dei parlamentari a manifestare liberamente il loro voto, di fronte ad una minaccia intollerabile, di fronte ad una prevaricazione «correntocratica» (neppure partitocratica), da una parte, e ad un'assurda minaccia di scioglimento delle Camere per il ritardo nella nomina di giudici costituzionali, dall'altra.

Io, signora Presidente, avanzo una richiesta: che come in altre occasioni anche in questa, ma non solo formalmente, si riaffermi qui che i parlamentari non devono subire nessun ricatto e possono liberamente votare. E ciò nel momento in cui, come è stato ricordato, altri ha ritardato senza giustificazione, mentre il Parlamento non ritarda per sua colpa, ma si oppone a designazioni non concordate. L'occasione che è stata persa

questa volta è quella di non essersi dati regole nuove già da ora.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, la prego di concludere.

FRANCESCO CORLEONE. Lavoriamo su una rosa di nomi, e ogni volta si dice: «La prossima volta, forse, troveremo le regole nuove». Ebbene, io credo che questa sia veramente una inadempienza che non fa onore ai gruppi parlamentari e a chi avrebbe potuto sollecitarli ad assumere tale iniziativa.

Quello che io chiedo, come hanno fatto gli altri colleghi intervenuti, è che i voti che ci vengono imposti oggi siano il più possibile liberi e non portino a conseguenze gravi, addirittura come quelle delle preannunciate dimissioni del collega Gallo dal Senato (*Applausi dei parlamentari verdi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è superfluo che io ripeta ora quanto ho già più volte avuto modo di chiarire da questo seggio, rispondendo ad analoghe osservazioni.

Desidero solo aggiungere che, come Presidente del Parlamento in seduta comune, ritengo di aver fatto e di continuare a fare, d'intesa con il Presidente del Senato, quanto è nei miei poteri per agevolare le Camere ad assolvere al delicato compito cui sono chiamate dalla Costituzione, senza per altro interferire in alcun modo nella libertà di designazione e di voto dei gruppi parlamentari e di ciascun componente dell'Assemblea.

Passiamo ora alla votazione.

Avverto che, per dare ordine all'affluenza alle urne, gli onorevoli segretari procederanno all'appello nominale prima degli onorevoli senatori e poi degli onorevoli deputati.

Estraggo a sorte i nomi di sei senatori e di sei deputati che comporranno la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

La Commissione risulta composta dai senatori Galeotti, Iannone, Torlontano, Casoli, Bertoldi e Berlanda e dai deputati Tassi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Bianchi Beretta, Moroni, Tarabini, Borri e Angeloni.

Indico la votazione segreta contestuale per schede.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA CAMERA ALDO ANIASI
INDI
DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni di scrutinio.

**La seduta, sospesa alle 11,55,
è ripresa alle 12,25.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale (secondo scrutinio):

Presenti e votanti	847
Maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea	637

Hanno ottenuto voti: Francesco Guizzi 664.

Voti dispersi	56
Schede bianche	126
Schede nulle	1

Proclamo eletto giudice della Corte costituzionale il professor Francesco Guizzi (*Applausi*).

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale (settimo scrutinio):

Presenti e votanti	847
Maggioranza dei tre quinti dei componenti l'Assemblea	573

Hanno ottenuto voti: Cesare Mirabelli 638; Marcello Gallo 70.

Voti dispersi	32
Schede bianche	102
Schede nulle	5

Proclamo eletto giudice della Corte costituzionale il professor Cesare Mirabelli (*Applausi*).

Hanno preso parte alla votazione:

SENATORI

Abis Lucio
Achilli Michele
Acone Modestino
Acquarone Lorenzo
Acquaviva Gennaro
Agnelli Arduino
Agnelli Giovanni
Agnelli Susanna
Alberici Aureliana
Alberti Antonio
Aliverti Gianfranco
Amabile Giovanni
Andò Antonio
Andreatta Beniamino
Andreini Elios.
Andreotti Giulio
Andriani Antonio Silvano
Angeloni Alcide
Antoniazzi Renzo
Arfé Gaetano
Argan Giulio Carlo
Azzarà Carmelo
Azzaretti Giovanni

Baiardi Ennio
Barca Luciano
Battello Nereo
Bausi Luciano
Benassi Ugo
Beorchia Claudio
Berlanda Enzo
Berlinguer Giovanni
Bertoldi Lionello
Bissi Gianpaolo
Bisso Lovrano
Boato Marco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Boffa Giuseppe
Boggio Carlo
Boldrini Arrigo
Bollini Rodolfo Pietro
Bompiani Adriano
Bonalumi Gilberto
Bono Parrino Vincenza
Bonora Cirillo
Bosco Manfredi
Bozzello Verole Eugenio
Brina Alfio
Butini Ivo

Cabras Paolo
Callari Galli Matilde
Calvi Maurizio
Candioto Francesco
Cappelli Lorenzo
Cappuzzo Umberto
Cardinale Emanuele
Cariglia Antonio
Carli Guido
Carlotto Natale
Carta Gianuario
Casadei Lucchi Archimede
Cascia Aroldo
Casoli Giorgio
Castiglione Franco
Cavazzuti Filippo
Ceccatelli Anna Gabriella
Chessa Gianfranco
Chiarante Giuseppe
Chiaramonte Gerardo
Chiesura Vittorio
Chimenti Michele
Cimino Francesco
Cisbani Giorgio
Citaristi Severino
Coco Giovanni Silvestro
Coletta Rocco
Colombo Vittorino
Colombo Svevo Maria Paola
Condorelli Mario
Correnti Giovanni
Cortese Marino
Cossutta Armando
Covello Francesco Alberto
Covi Giorgio Tullio
Coviello Romualdo
Crocetta Salvatore
Cuminetti Sergio
Cutrera Achille

D'Amelio Saverio
De Cinque Germano
De Giuseppe Giorgio
Dell'Osso Costantino
De Martino Francesco
De Rosa Gabriele
De Vito Salverino
Diana Alfredo
Di Lembo Osvaldo
Dionisi Angelo
Dipaola Giuseppe
Di Stefano Corradino
Donato Angelo
Dujany Cesare
Duò Vielmo

Elia Leopoldo
Emo Capodilista Umberto

Fabbri Fabio
Fabris Pietro
Falcucci Franca
Fanfani Amintore
Fassino Giuseppe
Favilla Mauro
Ferraguti Isa
Ferrara Maurizio
Ferrara Pietro
Ferrari-Aggradi Mario
Filetti Cristoforo
Fiocchi Pietro
Fioret Mario
Fiori Peppino
Florino Michele
Foa Vittorio
Fogu Paolo
Fontana Alessandro
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fontana Walter
Forte Francesco
Franchi Antonio
Franza Luigi

Galeotti Menotti
Gambino Vittorio Dante
Garofalo Carmine
Genovese Luigi
Gerosa Guido
Giacché Aldo
Giacovazzo Giuseppe
Giagu Demartini Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Gianotti Lorenzo
Giolitti Antonio
Giugni Luigi (Gino)
Giustinelli Franco
Golfari Cesare
Gradari Piergiorgio
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Graziani Antonio
Greco Francesco
Gualtieri Libero
Guizzi Francesco
Guzzetti Giuseppe

Ianni Manlio
Ianniello Mauro
Iannone Giuseppe
Imbriaco Nicola
Imposimato Ferdinando
Innamorato Antonio Mario

Jervolino Russo Rosa

Lama Luciano
Lauria Michele
Leonardi Ezio
Libertini Lucio
Lipari Nicolò
Lombardi Domenico Raffaello
Longo Franco
Lops Pasquale

Macaluso Emanuele
Macis Francesco
Maffioletti Roberto
Mancia Tommaso
Mancino Nicola
Manieri Maria Rosaria
Manzini Giovanni
Margheri Andrea
Margheriti Riccardo
Marinucci Mariani Elena
Marniga Vittorio
Masciadri Cornelio
Mazzola Francesco
Melotto Giovanni Battista
Meoli Dello
Meraviglia Roberto
Meriggi Luigi
Mesoraca Maurizio
Mezzapesa Pietro
Micolini Paolo

Misserville Romano
Moltisanti Marisa
Montinaro Orazio
Montresori Pietro
Mora Giampaolo
Muratore Antonio
Murmura Antonino

Nebbia Giorgio
Nepi Gualtiero
Neri Emilio
Nespolo Carla Federica
Nieddu Giovanni Maria
Nocchi Venanzio

Onorato Pierluigi
Orlando Giulio
Ossicini Adriano

Pagani Antonino
Pagani Maurizio
Parisi Francesco
Pasquino Gianfranco
Pavan Angelo
Pecchioli Ugo
Pellegrino Bruno
Pellegrino Giovanni
Perina Francesco
Perricone Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrara Onofrio
Petronio Giuseppe Lelio
Pezzullo Sossio
Picano Angelo
Pieralli Piero
Pierri Luigi Rosario
Pinna Mario
Pinto Michele
Pizzo Pietro Carlo Maria
Pizzol Giorgio
Poli Luigi
Pollice Guido
Pollini Renato
Pontone Francesco
Postal Giorgio
Pozzo Cesare
Prandini Giovanni
Pulli Emilio
Putignano Nicola

Ranalli Giovanni
Rastrelli Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Rezzonico Augusto
Ricevuto Giovanni
Riva Massimo
Riz Roland
Robol Alberto
Rosati Domenico
Rubner Hans
Ruffino Gian Carlo
Ruffolo Giorgio

Salerno Carmelo Francesco
Salvato Ersilia
Sanna Carlo
Santalco Carmelo
Santini Renzo
Saporito Learco
Sartori Paolo
Scardaoni Umberto
Scevarolli Gino
Scivoletto Concetto
Senesi Giovanna
Serri Rino
Signorelli Ferdinando
Signori Silvano
Specchia Giuseppe
Spetič Stojan
Spitella Giorgio
Sposetti Ugo
Strik Lievers Lorenzo

Tagliamonte Francesco
Tani Carlo
Tedesco Tatò Giglia
Torlontano Glauco
Tornati Giorgio
Tossi Brutti Graziella
Toth Lucio
Tripodi Girolamo

Ulianich Boris
Vecchi Claudio
Vella Bruno
Venturi Giovanni Maria
Vesentini Edoardo
Vetere Ugo
Vettori Glicerio
Vignola Giuseppe
Visconti Roberto
Visentini Bruno

Vitale Giuseppe
Vitalone Claudio

Zanella Siro
Zangara Andrea
Zecchino Ortensio
Zito Sisinio
Zuffa Grazia

DEPUTATI:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
d'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Gennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Farigu Raffaele
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patarino Carmine
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Senter Diego
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro

Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1991

Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinando

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Anselmi Tina
Astori Gianfranco

Borruso Andrea
Bruno Paolo
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Fornasari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Scovacricchi Martino

PRESIDENTE. Si dia lettura del processo verbale di questa seduta.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta.

(È approvato).

La seduta termina alle 12,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia
alle 15.*